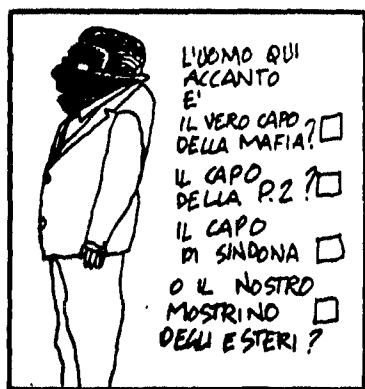


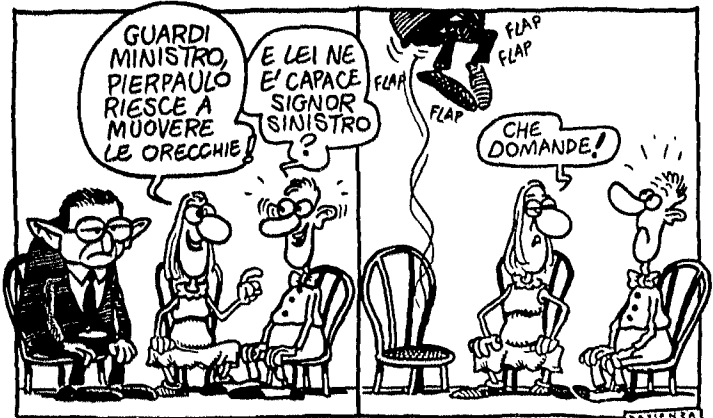
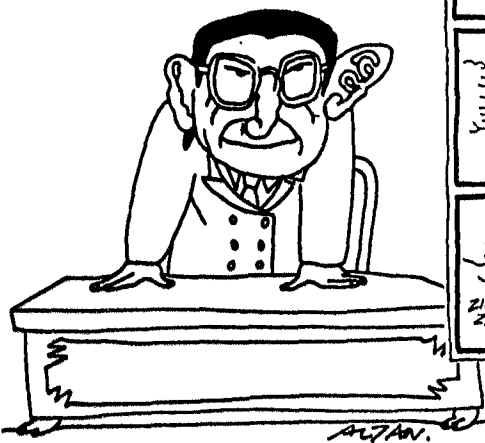


Visto che alcune facce di bronzo hanno il coraggio di riproporre Andreotti, noi, che non siamo i più fessi, riproponiamo vecchie vignette su di lui, tanto valgono ancora.

RIECCO VELE!



SARO' FRANCO: SO DI AVER FATTO QUALCOSA. COSA, NON SO. MA LA STORIA E' L'APPOSTA PER DIRCELO.



Hanno collaborato a questo numero altan, maria amorevoli, angelese, calligaris, cavazzoli, dalmariva, pablo echaurren, ellekappa, jacobino, gino e michele, iunari, andrea pazienza, parini, domenico starnone, vignoli, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Testi e disegni: anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 11 del 16 marzo 1987 de

L'Unità

NOMI DI OGGI

Giulio Andreotti

di Gino e Michele

Vita, morti e miracoli della gobba più reticente d'Italia che con le orecchie che si ritrovava sapeva ascoltare gli altri ma soprattutto sapeva farli tacere

GIULIO Andreotti, 67 anni, nasce a Betlemme di sorpresa, quando tutti l'aspettavano a Roma, dove tra l'altro si era fatta rievocare la madre. Nonostante abbia sempre negato di aver conosciuto un huc, tantomeno un asinello, Andreotti porta ancor oggi i segni di un'infanzia trascorsa tra gli stenti. All'età di 5 anni, mentre, per digerire, faceva 2 passi sul lago Tiberiade, Giulio viene notato da una coppia di turisti americani, i coniugi di colore Black & Decker due falegnami che lo adottano e cercano di restituirgli un aspetto decente con la tecnica del fatelo da voi. Visti i vari primi tentativi operati sul posto, un giorno la madre putativa Decker prende con sé il piccolo Giulio e parte per Roma con la precisa determinazione di farlo curare dal più grande specialista dell'epoca. Il dottor Gibaud prende a cuore la

sconsolante situazione di Andreotti e si prodiga con rara abnegazione, ma ahimè senza alcun risultato accettabile. Alla fine, spassato, Gibaud getta la spugna e indica come unica possibile soluzione il dottor Sloan, medico personale di Eugenio Pacelli un giovane di carattere, smunto e seghigno che, accusato di collaborazionismo, sarà poi costretto a cambiar nome dopo la Liberazione. Andreotti si reca così dal dottor Sloan. Balsamo, come in seguito Giulio lo indicherà nel primo volume di Visti da vicino, lo considera un caso interessante e lo invita a trasferirsi in Vaticano. Ormai è fatta. Andreotti viene subito preso in simpatia da Pio XII ed inizia la propria formidabile ascesa. La Liberazione lo sorprende mentre è segretario nazionale della Fuci. Scosso da una profonda crisi di coscienza egli decide allora di accelerare la cadu-



Andreotti visto da vicino

ta del fascismo chiedendosi fino all'8 settembre in biblioteca a studiare. È questa l'occasione in cui Andreotti conosce Alcide De Gasperi, detto «Al» il mangia sporco rosso». Insieme con lui egli mette a punto i 3 principi base della Democrazia Cristiana: autonomia politica dei cattolici, aconfessionalità del partito, libero e stopper fissi al centro coi terzini d'ala fluidificanti. Enaturale quindi che quando De Gasperi si insedia sulla poltrona di primo ministro al suo fianco voglia proprio lui, Giulio Andreotti. Grazie a questa accoppiata vincente la Democrazia Cristiana il 18 aprile 1948 conquista il 49% dei suffragi e la maggioranza assoluta del Parlamento. Il giorno seguente le elezioni Andreotti firma sul Popolo un editoriale dal titolo: «L'impossibilità di essere onesti, all'interno del quale egli ripercorre la breve sto-

ria della Dc, dal governo di Liberazione fino al rapimento Moro, senza mai scendere nella trivisità. Entrato nel primo governo De Gasperi come sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giulio inizialmente stenta un po' ad affermare la propria personalità politica. È in questo periodo che fa un po' tutto: sottosegretario al Bilancio, all'Industria, agli Esteri, i lavori più umili insomma, dei quali tuttavia ancor oggi non si vergogna. Poi, per sua fortuna, la leadership di De Gasperi si conclude per svariati motivi, tra i quali la sua morte, avvenuta nel 1954. È il momento di Andreotti. Da questo momento la sua ascesa è inarrestabile.

DOTATO di eccellenti capacità diplomatiche, Giulio è anche famoso per il suo straordinario senso of humor. Sono farina del

suo sacco le più famose battute politiche di questi anni, da «il potere logora chi non ce l'ha» a «ce l'ho qui la briciole», quest'ultima rivolta a Michele Sindona che non voleva prendere il caffè a stomaco vuoto.

Così, nonostante sia stato coinvolto in tutti i più grossi scandali che hanno sconvolto le istituzioni in quest'ultimo quarto di secolo, Giulio Andreotti è sempre rimasto a galla. Nel frattempo sono calati a picco anche stregoni considerati inaffondabili, come Pietro Longo, un vero Titanic nel suo campo. Lui invece mai una scuffiata, mai una falla, da quel geniale surfista della politica che è. Governo, elezioni anticipate, referendum sono oggi nelle sue mani. Siamo tutti certi che Andreotti saprà decidere per il meglio. Non si farà insomma mettere i piedi addosso da nessuno. Anche se molti sono convinti che calpestarlo porti bene.